

CRONISTI in CLASSE 2021

Med Store

BPER:
BancaCONAD
Persone oltre le coseCIRFOOD
Feed the future

«Studiamo la storia per non ripeterne gli errori»

Ludovica, studentessa di terza: «Ho capito il valore della Memoria». E l'appello: «Impariamo a fare la scelta giusta, non la più facile»

La Giornata della Memoria, che nome importante! Del resto per una ricorrenza così necessaria, quasi vitale, serve un nome preciso e accurato. Questa giornata cade il 27 Gennaio, quando è avvenuto uno degli episodi che ha segnato la storia, la mia come quella di tutti. Per scoprire di cosa si tratta bisogna tornare indietro di circa 76 anni. Il 27 Gennaio del 1945, mentre era ancora in corso la seconda guerra mondiale, ad Auschwitz, dopo tutti quei duri anni di sofferenze, gli Alleati sono arrivati a liberare i prigionieri e i deportati che erano all'interno del campo. Io di certo non posso neanche lontanamente immaginare cosa sia successo negli anni precedenti, tutto il dolore provato dentro il campo, ma so che per loro è stata veramente dura. Basti pensare alla prassi adottata nei campi. Una volta arrivati al campo di concentramento le persone venivano smistate in due file in base all'età e allo stato di salute. Una sopravviveva, mentre l'altra no. Quella che rimaneva lavorava ore e ore per poi patire la stessa sorte dell'altra. Per me è molto dura solo parlarne, figuriamoci se fossi stata lì in quel momento!

Gli studenti della classe 3^C della scuola media Montanari di Mirandola

Ecco a cosa serve la Giornata della Memoria, io l'ho capito veramente solo negli ultimi anni. Anche se è difficile, anche se fa male ed è incredibile, noi dobbiamo ricordare. È l'unica cosa che dobbiamo fare, perché ricordare serve a non dimenticare, a non ripetere gli stessi errori passati. Invece di scegliere la cosa più facile, impariamo a fare la scelta giusta, pensando con la nostra testa, senza seguire gli altri. All'inizio pensavo che studiare la storia fosse inutile, invece adesso mi rendo conto di

quanto mi abbia aiutata a capire cosa succede e il motivo per cui i fatti avvengono. Chissà cosa succederebbe se non ci fosse la Giornata della Memoria, se la gente si dimenticasse di cosa è avvenuto, mentre persone uccidevano loro eguali! Purtroppo ancora oggi si possono osservare atti orribili, perché c'è ancora qualcuno che non si rende conto della situazione. Pur non avendo assistito ad eventi del genere di persona, so che anche in ambienti come la scuola possono verificarsi discrimina-

zioni. Con questo appello mi sto rivolgendo sia agli adulti che ai giovani, che devono avere il coraggio di pensare con la propria testa e con le proprie idee. Ci sono molte opportunità per farlo, per esempio ascoltare le testimonianze di deportati come la Senatrice a vita Liliana Segre oppure le sorelle Bucci. Ogni giorno abbiamo la possibilità di scrivere la storia e tutti hanno il potere di cambiarla in meglio o in peggio, sta a noi la scelta.

**Ludovica Valente (3^C)
scuola Montanari - Mirandola**

Vivere è provare emozioni, che rendono la nostra esistenza unica. La cosiddetta frase: 'mi sento vivo o viva' viene pronunciata quando si provano sensazioni, talmente forti, da non poterle esprimere: la felicità ad esempio. Essa non si può descrivere con facilità perché accoglie tanti frammenti vissuti, come trascorrere del tempo con le persone care, la soddisfazione per l'obiettivo raggiunto, la lettura di un libro accattivante, praticare uno sport o vedere un sorriso contagioso.

Le emozioni non sono tutte positive; esistono il dolore, l'insicurezza, la rabbia. Se si pensa al futuro siamo tutti molto insicuri. Esiste la paura di non riuscire a concretizzare i nostri sogni o quella di non essere all'altezza. Secondo Leopardi il periodo migliore della nostra vita è l'età della gioventù perché sono gli anni in cui immaginiamo e vor-

La riflessione: la felicità è effimera

Coltiviamo l'empatia per abbattere i conflitti



remmo dare un senso al nostro futuro. Spesso per arrivare a un obiettivo che ci sta a cuore, dobbiamo oltrepassare un presente di sacrifici, sforzi, sogni, speranze, timore e dubbi. Ognuno di noi reagisce in modo diverso agli ostacoli e, inoltre, noi giovani siamo tutti diversi ma, allo

stesso tempo, in alcune situazioni le nostre reazioni verso ciò che accade, ci accomunano. Alcuni si credono superiori, forti, intelligenti e imbattibili. Altri delle vittime, quelli che credono che il mondo ce l'abbia con loro e che danno la colpa agli altri e, nel peggiore dei ca-

si, si sentono, addirittura, degli errori. Altri ancora dei prepotenti che pensano di ottenere ciò che vogliono, o essere ascoltati con la violenza fisica e psicologica. A mio avviso non esistono né giovani 'sbagliati', né giovani 'normali'. Ma cos'è la normalità? Esistono degli standard per catalogare le persone? Secondo il mio punto di vista, la perfezione non esiste e nessuno di noi rientra in una 'categoria', anche perché i nostri atteggiamenti dipendono sia dal nostro carattere sia dall'umore di quel preciso momento. Ognuno di noi potrebbe sentirsi un titano, un prepotente, oppure una vittima a seconda delle esperienze vissute. Non è necessario ricercare una felicità effimera, è fondamentale coltivare l'empatia verso l'altro per porre le basi per la costruzione dell'onesto cittadino, che proverà ad abbattere conflitti e disuguaglianze.

Elisa Frassoldati (3^A)

IL POTERE DELLA FANTASIA

Chi legge un libro scopre un tesoro

I libri servono per creare mondi nuovi, mondi immaginari, intendo! Quando si comincia a leggere un libro, ci si inizia a creare un mondo tutto proprio. Non può immaginarlo nessun altro come il nostro, perché per quanto possa essere dettagliata la descrizione del libro, ci sarà un numero sproporzionato di differenze tra un mondo e l'altro. Quando quel libro finisce, finisce anche quel mondo. Una frase che ho sentito dire e che mi è molto piaciuta è: 'Quando finisci un libro, perdi un amico'. Ed è vero, perché si può rileggere lo stesso libro quante volte si vuole, ma non ci darà mai la stessa compagnia che ci ha dato la prima volta.

Io leggo abbastanza e mi piace anche! In questi giorni la sera mi metto a leggere 'La guerra del soldato Pace'. Sono ancora agli inizi, quindi non posso descriverlo, ma per non essere il mio genere, mi sta piacendo. Quando inizio a leggerlo mi perdo nell'infinito mondo dell'immaginazione e creo gli ambienti del libro: la casa grande e le sue stalle, la casa di Tommy, il ruscello. Tutti questi posti li ho inventati io, il libro mi ha dato solo una semplice descrizione, e io l'ho seguita, ma ho dovuto usare la mia fantasia per immaginarlo. In poche parole la lettura serve a milioni di cose, ma serve soprattutto ad allenare la fantasia, indispensabile in questi tempi! Molte persone pensano che la letteratura sia inutile, quando, invece, avere un libro è la cosa più importante che qualcuno possa desiderare, o un amico impossibile da dimenticare.

Federico Sebastiano Rossi, scuola Montanari (3^C)